

Stangata Usa sulla pasta italiana dazi al 107%

di **SANTELLI e SCOZZARI**

➔ a pagina 32

Maxi dazi Usa per la nostra pasta si rischia il blocco dell'export

Il dipartimento
del Commercio sanziona
le aziende italiane
per concorrenza sleale
Farnesina in pressing

di **FILIPPO SANTELLI**
ROMA

I dazi del 15% applicati da Donald Trump, senza le sperate esenzioni, erano già un bell'ostacolo. Ma ora il cibo italiano per eccellenza, la pasta, rischia di trovarsi di fronte negli Stati Uniti un muro tariffario ben più alto, insuperabile. Il dipartimento del Commercio ha infatti annunciato l'applicazione di un maxi dazio "punitivo" del 91,74% nei confronti di 13 grandi e piccoli produttori italiani, al termine di un'indagine antidumping, cioè contro la vendita sotto costo dei propri prodotti. Il dazio scatterebbe dal primo gennaio 2026: il condizionale - la speranza di evitarlo - è legato alle residue possibilità di "fare appello" contro una decisione non ancora definitiva, ma soprattutto alla pressione diplomatica che si è attivata, con il ministero degli Esteri e quello dell'Agricoltura al lavoro per provare a far cambiare idea ai funzionari del Dipartimento del Commercio.

Qualche margine pare esserci,

un po' come qualche settimana fa si è riusciti a intervenire con le dogane americane quando, per una interpretazione errata dei criteri di calcolo dei dazi, Parmigiano e Grana Padano si sono trovati tassati il doppio di quanto avrebbero dovuto. Va detto che questa nuova tariffa - la cui introduzione è stata anticipata dal quotidiano *Italia Oggi* - ha poco a che vedere con i dazi commerciali di Trump. Si tratta infatti di una delle misure antidumping che gli Stati Uniti hanno sempre applicato alle aziende straniere. Anche se le modalità dell'indagine e la durezza della sanzione fanno ipotizzare che il verbo protezionista del presidente possa aver influito sulle valutazioni dei funzionari coinvolti. E nella pratica i due dazi si sommerebbero, portando il totale a quota 107%.

Da un lato infatti il Dipartimento del Commercio ha punito in modo esemplare le due aziende oggetto di indagine diretta, cioè La Molisana e Garofalo, perché ha ritenuto gravemente mancanti le informazioni da loro fornite, informazioni che invece (come già in passato) le società ritengono di avere condiviso. Dall'altro ha deciso di applicare lo stesso maxi dazio anche alle altre undici aziende che non sono state direttamente sentite, tra cui Barilla, Rummo e Gragnano. Così un procedimento che per due volte negli ultimi

anni si era chiuso con dazi zero o sotto il 2%, oggi rischia di tagliare fuori dal mercato un intero settore. «Modalità inaccettabili, specie in questo momento in cui si cerca di riportare stabilità nei rapporti commerciali», dice Luigi Scordamaglia, amministratore delegato di Filiera Italia. Rischiano di andare in fumo 671 milioni di euro di export, cioè quanto secondo Coldiretti i pastai italiani hanno venduto negli Stati Uniti nel 2024.

A rendere ancora più doloroso il tutto è il fatto che si tratti di un "dazio amico": una delle due aziende americane che hanno denunciato il presunto dumping, che sarebbe avvenuto tra il 2023 e il 2024, è infatti Winland Foods, produttore controllato dal fondo di investimento Investindustrial, che di recente l'ha unito con La Doria nel colosso Windoria.

«Il ministero è intervenuto formalmente nel procedimento come "parte interessata" - ha scritto ieri sera in una nota la Farnesina - per aiutare le aziende a far valere le proprie ragioni. Il governo italiano auspica che da parte americana venga riconosciuta la correttezza e la piena volontà di collaborare dei nostri produttori». La misura non sarebbe «né necessaria né giustificata», ha detto il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida, in visita proprio in queste ore negli Usa «per tutelare il nostro export».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



107% 671

DATASTAMPA6901

DATASTAMPA6901

Il dazio

Il Dipartimento del Commercio americano ha accusato le aziende italiane di dumping e imposto una tariffa del 91,74%, in aggiunta al 15% già in vigore, facendo salire l'imposizione complessiva sul prodotto a quasi il 107%

Milioni di euro

Nel 2024 il valore totale dell'export della pasta made in Italy negli Usa è stato di 671 milioni. Un mercato strategico



Una fase della produzione della pasta in un pastificio italiano